



Venerdì 12 giugno 1998

6 l'Unità

GIUSTIZIA E POLITICA

R



In 413 pagine le motivazioni con cui la Procura di Palermo chiede l'arresto del deputato

«Trafficante di droga» Ecco le accuse a Giudice

I pm: «Sulle sue barche viaggiavano gli stupefacenti»

ROMA. Da vent'anni al servizio di Cosa Nostra. E sempre dalla parte dei vincenti: l'ala «politica» della mafia siciliana, quella che lavora e opera sott'acqua, senza clamori, l'ala di Bernardo Provenzano: «Binnu 'u tratturi», l'imprendibile. È questo il ritratto di Gaspare Giudice, ex direttore di banca, barone e campione di equitazione in gioventù, parlamentare di Forza Italia e numero due del partito di Silvio Berlusconi in terra di Sicilia.

Fateci arrestare Giudice, chiede Renato Grillo, gip di Palermo, nelle 413 pagine di «domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare», perché l'onorevole «è profondamente inserito» in Cosa Nostra. Forse addirittura «combinato», comunque pericoloso perché l'onorevole «ha dato prova di voler operare» a favore della mafia «anche dopo la sua elezione alla Camera di Deputati». La sua presenza «ai massimi vertici istituzionali dello Stato costituisce per gli uomini d'onore una importante garanzia per poter continuare a realizzare i propri interessi criminali».

È pericoloso Gaspare Giudice, parlamentare della Repubblica italiana, perché può «valersi della sua posizione di potere acquisita nelle Istituzioni e nella società per intimidire» i testimoni - e sono tanti - di una inchiesta che promette di aprire nuovi inquietanti scenari sui rapporti tra Cosa Nostra e la politica. Del resto - nota Giuseppe Ayala commentando l'intervista all'Unità del procuratore aggiunto di Palermo Guido Lo Forte - «i rapporti con la politica sono la storia della mafia».

E Gaspare Giudice, secondo il pool antimafia palermitano, in questa storia c'è da sempre, almeno da vent'anni. Da quando strinse solidi legami con la famiglia di Caccamo dominata dal vecchio Lorenzo Di Gesù, fedelissimo di Pippo Calò, la mente finanziaria di Cosa Nostra, l'uomo che a Roma aveva buoni rapporti con spezzoni importanti dei servizi segreti. Agli uomini del disonore, Giudice «ha fornito il proprio contributo per la realizzazione di attività illecite, ma si è anche fatto promotore della penetrazione della mafia nel business della nautica. Grande conoscitore di tecniche finanziarie, riciclatore dei soldi di Pippo Calò all'epoca in cui era responsabile della Sicilcassa di Termini Imerese, Giudice si adoperò per costruire una join-venture tra i gruppi mafiosi di Santa Maria del Gesù e del mandamento di Caccamo or-



Silvio Berlusconi con Gaspare Giudice, deputato di Forza Italia Palazzotto/Ansa

LA LETTERA

Al boss scrisse: «Non mi sono mai tirato indietro...»

ROMA. Che qualcosa andasse storto negli affari di quelle società nautiche che i «montanari» di Caccamo avevano voluto a tutti i costi per «entrare» a Palermo, Toti Lanzalaco, l'ingegnere accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, poi pentito, lo aveva capito subito. Impressionato - scrive il gip nella richiesta di arresto arrivata in Parlamento - «dalla reale natura degli interessi che lo vedevano coinvolto e dallo spessore criminale delle persone cui era contrapposto», tentò di staccarsi dal gruppo, accusò l'onorevole Giudice. Promise scraffi. E l'onorevole prese carta e penna e scrisse. Al suo amico Peppuzzo Panzeca, il boss di Caccamo.

Una lettera deferente e preoccupata. A tratti accorata, con mille richiami alla vecchia amicizia con la «famiglia». La lettera non porta data e gli investigatori la collocano tra la fine del 1991 e l'inizio del '92.

Caro Giuseppe, l'autentica e vera amicizia che mi legava a tuo zio Lorenzo, mi costringe a scriverti questa

lettera anche se so che non approvi quando scrivo. Non riesco a capire perché tutti voi (in prima adesso sembrerebbe anche Toti) avete tale rabbia nei miei confronti, rabbia a mio avviso ingiustificata... Non mi sono mai tirato indietro dalle mie responsabilità e lungi da me il pensare di farlo. Purtroppo troppi discorsi in questi ultimi tempi sono divenuti sempre più pesanti ma io ti posso assicurare che non è mai dipeso da me. Una volta venne Toti a dirmi che tu mi avevi definito un ladro da cui liberarsi e io feci finta di nulla... Toti Lanzalaco questa sera mi ha detto che gli ho rotto il cazzo per i debiti di «Marina I», come se io glieli avessi tenuti nascosti... Giuseppe, io posso dirti solamente di essere una persona corretta. Non ho una lira, non posso mandare in vacanza le mie figlie perché non posso permetterlo, ho sempre operato nell'interesse della società. A te chiedo cortesemente una precisa risposta, perché ho meritato questo tipo di comportamento? Penso che i nostri vecchi rapporti giustificino una tua franca risposta.

ma un altro pentito, Pietro La Chiesa prestanome del boss Gaeta e Rizzo: «Anche il Giudice Gaspare era interessato a questi discorsi». La famiglia di Caccamo e il suo capo, il boss Peppuzzo Panzeca, socio amico - tanto che lo stesso Giudice, all'epoca in cui era funzionario della Sicilcassa lo coprì per ammanchi bancari di oltre un miliardo - era mani e piedi nel narcotraffico. «Lo scopo fondamentale della Salpancore - dice Turi Barbagallo, un pentito - era quello di gestire un traffico internazionale di stupefacenti». Una conferma dell'uso delle società nautiche per il narcotraffico viene da una intercettazione telefonica. È il 4 novembre 1996, sono le 17,30, al telefono il dottor Giorgio Ciaccio, cugino del Panzeca: «Mi servono i soldi per la droga». E non è certo una dose personale, perché - dice il pentito Barbagallo - «Ciaccio era perfettamente a conoscenza dei traffici che la famiglia di Caccamo faceva con la droga».

I pubblici ministeri e il gip di Palermo sono lapidari: «Ancorché le dichiarazioni del Barbagallo siano immediatamente riferibili al Panzeca, nell'ambito della famiglia di Caccamo, non c'è dubbio che in questa attività illecita vi sia il pieno coinvolgimento dell'onorevole Giudice». Un amico fedele per gli uomini della «famiglia» di Caccamo e per Cosa Nostra. Uccio Barbagallo, pentito e killer reo confesso («si dichiarò responsabile di fatti di sangue per i quali non era neppure sospettato», scrivono i pm) racconta il suo incontro con l'onorevole avvenuto all'inizio del 1983: «Mi era stato presentato da Lorenzo Di Gesù all'interno dei locali della Sicilcassa in occasione di una operazione di riciclaggio di danaro. In quella circostanza il Di Gesù disse ad entrambi che per lui eravamo la "stessa cosa". Nel linguaggio di Cosa Nostra l'espressione è chiara: tutti e due apparteniamo alla «famiglia». Un amico fedelissimo per Peppuzzo Panzeca. Si incontravano anche a Roma. «Pronto, sono nella capitale, davanti alla Camera, tra poco incontro Gaspare». Peppuzzo Panzeca telefonava a sua moglie, è il 20 gennaio 1998, passeggiava nervosamente in Piazza Montecitorio, freme per incontrare l'onorevole. Ma il parlamentare è impegnato in Aula: quel giorno dell'Assemblea di Montecitorio deve decidere sulla richiesta di arresto di Cesare Previti. Altre carte, un'altra procura, un'altra storia.

I compagni della sezione di Acilia dei Democratici di Sinistra annunciano la scomparsa del compagno

GAETANO DURANTI
Si uniscono insieme a tutto il Partito della XIII Circoscrizione di Roma e della Federazione romana, intorno alla moglie Laura, alla figlia Alice e a tutti i familiari.

Punto di riferimento per tutti i compagni e per la cittadinanza di Acilia, per il suo impegno politico costante nel Pci prima, nel Pds poi e nella costruzione del partito dei Democratici di Sinistra negli ultimi mesi, impegnato come segretario della XIII Circoscrizione. Apprezzato per le capacità politiche e per la sua sensibilità umana. Stimato come dirigente del Partito di Roma, rimarrà sempre nella nostra mente e nei nostri cuori un esempio di militanza politica e di umanità.
Acilia (Rm), 12 giugno 1998

L'unità di Base di Ostia Lido piange la prematura scomparsa del segretario dell'Unione Ds della XIII Circoscrizione

GAETANO DURANTI
umile e generoso come solo un vero compagno sa essere.
Ci uniamo nel dolore alla sua famiglia.
Ostia Lido (Rm), 12 giugno 1998

I compagni e le compagne dell'Unione regionale dei Democratici di Sinistra del Lazio partecipano al dolore di Laura Pettinari per la prematura scomparsa del caro compagno

GAETANO DURANTI
Roma, 12 giugno 1998

Emilio Campana e i compagni dell'Aerea Organizzazione della Federazione romana dei Ds piangono per la prematura scomparsa del compagno

GAETANO DURANTI
In questo momento di intenso dolore ci stringiamo alla moglie Laura, alla figlia e a tutti i compagni della XIII Unione Circoscrizione.
Roma, 12 giugno 1998

Distretti dal dolore per la scomparsa del nostro segretario

GAETANO DURANTI
ci stringiamo intorno al compagno Laura.
Le compagne ed i compagni dell'Unione dei Democratici di Sinistra della XIII Circoscrizione.
Roma, 12 giugno 1998

Caro Laura, sappiamo quanto sia immenso il tuo dolore ed il tuo sgomento per l'improvvisa perdita del compagno

GAETANO
Tisiamo vicini con infinito affetto. Silvia e Vittorio Parola.
Roma, 12 giugno 1998

Caro
GAETANO
la tua scomparsa è motivo per me di immenso dolore. Ho perso un amico ed un compagno. Ciao. Massimo Di Somma.
Roma, 12 giugno 1998

Caro Laura, è sempre vivo in me l'impegno costante ed umano dell'amico compagno

GAETANO
Ti sono profondamente vicina in questo tragico ed immenso dolore.
Cristina Cipolletti.
Roma, 12 giugno 1998

Roberto Morassut piange commosso la scomparsa del suo amico e compagno

GAETANO DURANTI
ed abbraccia con affetto infinito la moglie Laura e la piccola Alice.
Roma, 12 giugno 1998

Le compagne ed i compagni della Federazione di Roma dei Democratici di Sinistra salutano

GAETANO DURANTI
grande amico e compagno, e si stringono intorno alla moglie Laura e alla figlia Alice.
Roma, 12 giugno 1998

La Sinistra Giovanile di Roma e del Lazio è vicina a Laura e ad Alice nel momento di tristezza profonda per la scomparsa del compagno

GAETANO DURANTI
che ricorderanno sempre con immenso affetto.
Roma, 12 giugno 1998

Claudio Mancini, Emilio Campana ed Ignazio Vacca salutano commossi il loro amico

GAETANO DURANTI
e si stringono con affetto intorno a Laura e ad Alice.
Roma, 12 giugno 1998

Nel primo anniversario della scomparsa di

LEO CANULLO
Anna Maria, Silvia e Chiara invitano i parenti, gli amici e i compagni e rivolgono il pensiero alla storia, alle passioni e all'affetto che hanno con lui condiviso.
Roma, 12 giugno 1998

Nel 1° anniversario della scomparsa. Il Cipres ricorda il suo amato Presidente

LEO CANULLO
Roma, 12 giugno 1998

Nell'anniversario della morte di

ENRICO CARBOTTA
la moglie Amarella lo ricorda sottoscrivendo per l'Unità.
Torino, 12 giugno 1998

12 giugno 1994
ENRICO CARBOTTA
Caro Enrico, ti ricordo sempre con tantissimo affetto. Vera.
Torino, 12 giugno 1998

Nel 31° anniversario della morte del compagno

CELSO GIANOTTI
i figli Luigi e Lidia lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 12 giugno 1998

mai nelle mani di Peppe Panzeca. È la storia della conquista delle società «Marina Uno», «Gente di Mare» e della cooperativa «Il Salpancore». Perché gli uomini d'onore di Caccamo, gente di montagna, lontana dal mare dovevano comprare barche, moli e approdi lontani da occhi indiscreti? Il sospetto dei magistrati dell'antimafia è terribile. «Non devesi capire - scrivono - se il livello di penetrazione affaristica e personale dell'on. Giudice con questi gruppi mafiosi sia giunto a tal punto da far ritenere altamente probabile che lo stesso possa aver avuto un ruolo non secondario nella gestione stupefacenti». Insomma, le barche della coop «Salpancore», gestita dall'onorevole, erano usate per commerciare in droga, eroina pesante raffinata (lo racconta Marino Mannoia, pentito storico e ai suoi

tempi chimico di Cosa Nostra) a Caccamo e destinata alla gioventù di tutta Italia. La cooperativa gestiva anche un attracco turistico, poco in vista perché situato all'interno del porto vecchio di Palermo, alla Cala, a pochi metri dal Borgo Vecchio e dalla Kalsa, quartieri da sempre dominati da Cosa Nostra. Lì non ci sono controlli di sorta, né doganali né amministrativi, «inoltre - scrive il gip - la stessa attività di noleggio delle barche a vela della cooperativa Salpancore consente di occultare il traffico illecito a mezzo di viaggi charter che rendono possibile l'approvvigionamento presso porti sicuri dei paesi produttori». Parla un pentito ritenuto dai magistrati altamente attendibile, è Salvatore Lanzalaco, ingegnere legato a Cosa Nostra, «mente organizzativa del sistema degli appalti nel triangolo Montemaggiore, Caccamo e Cereda». «Cominciai a controllare più attentamente i movimenti della barca presso la Cala, non riuscivo a capire cosa il Panzeca ed il Giudice ne potessero fare in periodo invernale... Cominciai a pensare che la

barca era utilizzata per fini illeciti e dunque mi preoccupai delle possibili conseguenze qualora la stessa fosse stata fermata con qualcosa a bordo, armi, droga e se si fosse scoperto che la barca era affittata a «Marina Uno», e dunque con una mia diretta responsabilità». Ci fu un faccia a faccia con Panzeca e il boss ammise, Lanzalaco chiese la restituzione della barca ma non ci fu niente da fare. «La barca - fu la risposta netta di Peppuzzo Panzeca - serve per nascondere dei latitanti e io l'ho messa a disposizione di amici».

La droga arrivava dalla Turchia e da Tenenite e fruttava molti soldi, ma - è sempre il pentito a parlare - «la cassa la teneva l'onorevole Giudice, che si era preso la sua quota». Narco - lire, forse soldi provenienti finanche dal traffico d'armi: comunque soldi sporchi. Confer-

Il pentito Uccio Barbagallo racconta: «Mi fu presentato con queste parole: «Siete la stessa cosa...»»

Enrico Fierro

“Learning Region”: **CGIL**
Imparare lo sviluppo
Convegno internazionale
Roma 15 giugno ore 9.30 - 18.00
CGIL Nazionale - Sala Santi - Corso d'Italia 25
Ore 9.30 - Presentazione di: Adriana Buffardi
Introduzione di: Giovanna Altieri
LE ESPERIENZE STRANIERE: IDEE PER POLITICHE FONDATE SUL LEARNING
Relazioni di:
Fiorenza Belussi, Ane Lundsby, Josef Scheff, Roland Schone
Ore 14.00
LAVORO, SUD, SVILUPPO E PICCOLE IMPRESE
Presentazione di: Giovanna Altieri
Comunicazioni di: Mario Bolognani, Alberto Bramanti, Giovanni Cazzato, Mario Centorrino, Marie Françoise Delatour, Adriano Giannola, Temistocle Pacifico, Enrico Pugliese, Mario Sai, Filippo Serafino, Gianfranco Viesti
Conclusioni di: Giuseppe Casadio

COMUNE DI OSTELLATO
(Provincia di Ferrara)
Cap. 44020 P.zza Repubblica, 1 Ostellato (FE)
Codice fiscale e partita I.V.A. 00142430388
Tel. 0533 680112 - Fax 0533 851056
Enti convenzionati comuni di Ostellato, Migliarino, Migliaro e Massa Fiscaglia. Consorzio struttura zerose fra i comuni di Ostellato e Migliarino e l'istituzione comunale casa protetta di Massa Fiscaglia.
AVVISO DI RETTIFICA BANDO DI GARA
Per l'appalto mediante procedura ristretta del servizio di fornitura pasti e derrate alimentari per i bambini degli asili nido e scuole materne. Per gli alunni delle scuole dell'obbligo ed ospiti della casa protetta nei territori degli enti convenzionati. Si comunica rettifica punto 6 del bando di gara pubblicato sulla GUCE del 14.5.98, suppl. n. 93 e sulla G.U. della Repubblica Italiana n. 110 del 14.5.98, per affidamento "servizio fornitura parti e derrate alimentari" in favore degli utenti sopra indicati. La modifica riguarda la distanza stradale da Ostellato della idonea cucina di cui devono essere in possesso le ditte che chiedono di partecipare alla gara, che viene elevata da 50 a 100 Km. A seguito di tale rettifica il termine ultimo di presentazione delle domande di partecipazione è prorogato al 24.6.1998.
Il Sindaco: Melchiorri Gabriele

VIETNAM
(MINIMO 10 PARTECIPANTI)
Partenza da Roma il:
26 luglio - 2 agosto - 6 settembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).
Quota di partecipazione: settembre lire 3.600.000
luglio e agosto lire 3.980.000
Suppl. per la partenza da altre città: lire 250.000.
L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Hanoi (Bat Trang)/Halong/Hanoi/Ho Chi Minh Ville (Cu Chi)/Kuala Lumpur/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, 5 giorni in pensione completa e un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale vietnamita di lingua italiana.
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

LA TERRA DI KUBILAI
VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)
Partenza da Milano e da Roma il 13 giugno - l'8 agosto e il 5 settembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione: lire 3.800.000.
L'itinerario:
Italia/Pechino/Hohhot/Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurt e a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Le Fs e il buco nero della sicurezza
Prima il treno bloccato in galleria, poi una sequela di piccoli incidenti, infine il disastro ferroviario in Germania. È allarme tra i viaggiatori. La tecnologia potrebbe darci una mano ma aziende e politici rimandano le scelte. Ne parlano cittadini, macchinisti e dirigenti.
IL SALVAGENTE
IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1998